

IL CENSIMENTO DEGLI APPASSIONATI E LE NUOVE REGOLE PER CHI VA SUI MOLI

Quando si pescava senza tesserini

Che tristezza i nostri vecchi obbligati a compilare moduli per andare a bolentino

IL RACCONTO

MARIO DENTONE

CARO NONNO, ormai sei morto da tanti anni, e di anni ne avevi ottanta-sette, e a quel tempo la tua era proprio una veneranda età ed eri considerato vecchio, vita vissuta, e la gente quando moriva uno di quell'età mormorava: "Beh, la vita l'ha vissuta", oggi si dice, "non era tanto vecchio, solo anziano, e aveva ancora anni davanti". Però devo scriverti che sei stato fortunato, e sei fortunato a non esserci oggi, da queste parti, ma sì, sei stato fortunato. Hai navigato sui leudi, hai perso un occhio sul lavoro, sei diventato sordo (anche se per motivi di... simbiosi, chissà, io solo pur parlando normalmente riuscivo a farmi capire da te), e hai pescato.

Sei stato su pescherecci, poi, da pensionato, andavi ai palamiti e ai trémagli, ai natelli per occhiate, ai polpi con lo specchio, e quando tornavi e tiravi su la barca in riva, sulla spiaggia, c'era sempre qualcuno pronto a darti una mano, e non c'erano divise austere a farti per chiederti licenza, tessera di iscrizione anche solo come pescatore per passione, anzi, per passarti una mattinata all'aria aperta, a respirare il mare, prendendo pesci o anche prendendo un capotto, perché per male che andasse scrollavi il capo e allargavi le braccia. Prendevi qualche pesce, naselli o rondanini, gallinette o mostelle, qualche polpo o qualche occhiata, e con il secchiello o la cassetta te ne tornavi a casa. Nessuno ti aspettava per controllare l'attrezzatura di bordo, la misura dei pesci, e appunto quel tesserino che invece adesso tutti dovranno



Pescatori amatoriali sul molo di Sestri. È partito il censimento degli sportivi: entro 90 giorni dovranno registrarsi per non incorrere nelle sanzioni FLASH

avere, pronto a esibire la propria... passione. Eh, sì, non ridere, d'ora in poi mi dicono che non solo i pescatori professionisti (ed è giustissimo che lo sia) devono mettersi, come si dice, in regola, come documenti e attrezzature, eccetera. No, ora anche il pensionato come eri tu che un mattino all'alba vuole andare tran-

quillo a pescare seduto su uno scoglio con la canna, o al bolentino con una lancetta e una lenza, deve mettersi in regola!

Ricordi quand'ero bambino di cinque anni e tu veniva a svegliarmi e mi portavi che era ancora buio sugli scogli a pescare con la canna? Avevo anch'io la mia canna d'India, la sceglievamo in campagna, un bel cimelio lungo e flessibile, innestato alla canna grossa, qualche lenza coi nodi, qualche amo di Titilin, la fabbrica Stagnaro di Riva, e ti sedevo accanto, facevamo la pastetta col pane duro della nonna e il formaggio vecchio grattato, un po' d'acqua e via... E se non prendevamo pesci, siccome tu dicevi che del mare non si butta via niente, portavamo a casa, per consolare la nonna, patelle e muscoli, cor-

netti e ricci. Le uniche cose del mare che mi proibivi di prendere erano i boeli main, li chiamano pomodori di mare, sembrano proprio pelati, rossi, attaccati agli scogli... "Perché se li prendi viene il mare grosso" mi ammonivi. Ancor oggi, passati i sessanta, non li ho mai toccati.

Ti ho tradito, nonno. Ero bravo con la canna, e anche col bolentino, dicevi, e sorridevi fiero di un nipote che avrebbe seguito le tue tracce e i tuoi insegnamenti, rudi, rusteghi, ma che sotto quel vocione da marinaio aveva una tenerezza da orizzonti quieti. Ti ho tradito perché non ho mai il tempo di andare a pescare, travolto da una vita che è sempre meno vita e sempre più incoscienza e delirio, un vortice dove i tempi sono più veloci del pensiero,

mentre tu avevi il tuo passo, e andava a pescare come facevi tu era per sola passione, per quel mare che dovevi comunque avere davanti, anche da cieco, come negli ultimi anni, che volevi essere seduto sulla sdraio sul terrazzo rivolto al mare, e subito sorridevi, lo annusavi.

Ma a questo punto sono contento

LA GABELLA

«Dicono che non si pagherà niente: ne riparliamo fra tre anni, vedremo se non spunterà un vaglia»

di non pescare più, persino di non avere più tempo, così non mi viene nemmeno la tentazione. Pensa, infatti, dovrei andare alla Capitaneria di porto o comunque in qualche ufficio pubblico, chiedere i moduli e compilarli attento a non sbagliare, e autodenunciarmi come "pescatore dilettante", cioè per passione, per passare un pomeriggio di domenica con la famiglia su uno scoglio o in una barchetta a remi e aspettare il brivido di un "nattello", sì, il galleggiante che viene tirato giù dal pesce o sentire il "tirone" del pesce in fondo, al bolentino. No. Immagina i tanti "vecchietti", oggi anziani meravigliosi, come te, andare a prendere i moduli, inforcare gli occhiali, studiare sicuramente linguaggi e codici e clausole scritte in piccolo quasi per punizione, e poi firmare sotto la propria responsabilità che sono "pescatori dilettanti", e partire anziché con la barchetta o con la canna, con la busta di plastica (impermeabile, che se cade in acqua è un guaio) da esibire davanti a una divisa, altrimenti addio, chissà che multa...

Dicono che è tutto per adeguarsi a normative europee, a regole di difesa dell'ambiente, eccetera... Insomma, è sempre colpa di qualcuno in alto, per te e per noi inarrivabile, e allargano le braccia.

E dicono che comunque non si paga niente! Non ridere, è vero. Ah, tu ridi perché dici che fra due tre anni arriva la marca da bollo per il rinnovo, oppure un vaglia da pagare in posta? Il solito pessimista e diffidente, nonno, sei proprio un ligure che muggina e non ti va mai bene niente. Prometto, ti farò sapere fra tre anni, e vedrai che stavolta la tua diffidenza è fuori luogo, proprio e solo ligure.

Tuo nipote che pescava con te.
MARIO DENTONE è scrittore e saggista